

LO STATO DEI PRESIDII

“Benvenuti a Madrid”.

Così recita la scritta che qualcuno ha vergato sul cartello stradale posto all'ingresso della città di Orbetello.

Qualunque sia il motivo che ha spinto l'oscuro imbrattatore a questo gesto, certo è che di ragioni ne ha da vendere. Non a imbrattare, naturalmente.

Il fatto è che Orbetello è spagnola in parecchi suoi aspetti, a cominciare dal nome di molti dei suoi abitanti, e non potrebbe essere che così, visto che ha fatto parte, insieme ai paesi dell'Argentario, dei Reali Presidios che gli Spagnoli crearono in Toscana e su cui governarono per circa centocinquanta anni.

Un caso particolare, quello dei Presidi, un'esperienza unica nel panorama storico italiano.

Tutto ebbe inizio intorno alla metà del sec. XVI. La Toscana meridionale apparteneva già da tempo alla Repubblica di Siena, il cui territorio, posto al centro di quel complesso mosaico di stati che era allora l'Italia, solleticava la cupidigia delle grandi potenze europee, tanto più che i porti dislocati sul suo litorale rivestivano un importante ruolo strategico e logistico proprio nel cuore del Mediterraneo.

Così su Siena si appuntavano gli occhi di molti regnanti, tra cui Francesco I di Francia, in eterna guerra con la Spagna, e Cosimo I dei Medici, duca di Firenze, che l'avrebbe volentieri inglobata nei suoi confini.

L'occasione gli si presentò nel 1552, quando la piccola repubblica, mal sopportando le troppe ingerenze imperiali, si ribellò a Carlo V alleandosi con la Francia. Cosimo I si offrì di far fronte alle ingenti spese di guerra, salvo adeguato compenso da parte dell'Imperatore.

Nel 1554 Siena, assediata dagli eserciti imperiale e fiorentino, resistette più di un anno poi, stremata, si arrese nell'aprile 1555.

Il 3 luglio 1557, con il trattato di Firenze, il re di Spagna Filippo II, succeduto al padre Carlo, chiuse il conto con il duca di Firenze, assegnandogli a titolo di risarcimento i territori della ex Repubblica di Siena. Forte di alcuni privilegi che il padre gli aveva concesso prima di abdicare in suo favore, Filippo si riservò Orbetello, Talamone, Porto Ercole e l'Argentario che, posti sotto il governo dei viceré spagnoli, andarono a costituire i Reali Presidios di Toscana.

Quello che chiamiamo “stato dei presidi” in realtà stato non era, ma consisteva essenzialmente in un sistema di fortificazioni e porti, atti ad accogliere le navi e i soldati necessari a garantire la difesa e il controllo degli stati affacciati sul mar Tirreno.

Le coste della bassa Toscana furono minacciate, fin dagli anni '40 del sec. XVI, dalle continue aggressioni dei corsari Turchi, che spargevano terrore e morte, sconvolgendo la vita di intere comunità, come nella feroce incursione compiuta nel 1544 da Khair ad-Din, ammiraglio di Solimano II.

Per arginare questo pericolo i governanti spagnoli iniziarono subito i lavori per rafforzare il sistema difensivo delle varie piazze.

Vennero eretti edifici poderosi e massicci e costruite torri di avvistamento, mentre le fortificazioni esistenti furono restaurate e ampliate.

Le nuove opere finirono per modificare il profilo dei territori su cui sorsero e la loro utilità fu presto messa alla prova.

Nel 1646, infatti, le truppe di Mazarino assalirono i Presidi con più di diecimila uomini. L'attacco francese fu sferrato con una rapidità fulminea, ma la decisione di accerchiare Orbetello ebbe conseguenze deleterie per gli uomini del Principe di Savoia. La città, infatti, oppose una resistenza inimmaginabile e dopo due mesi di assedio, i francesi, sfiniti almeno quanto gli assediati, e martoriati dalla malaria, si ritirarono riprendendo la via del mare.

Gli spagnoli sono stati accusati di aver instaurato nei loro possedimenti un governo di tipo coloniale e di aver spento la vita sociale e produttiva delle città da essi occupate.

In effetti la natura prettamente funzionale dei presidi favorì un certo "assopimento", mentre l'arrivo di masse enormi di persone e l'irrigidimento dell'apparato burocratico e militare provocarono un'alterazione degli equilibri locali.

Intanto l'agricoltura e il commercio subirono una battuta d'arresto e i cittadini preferirono adagiarsi nel ruolo di "statali", accontentandosi dello stipendio che il Re, nella sua munificenza, offriva loro. La presenza di truppe numerose sconvolse la vita quotidiana, basti pensare che per la carenza di alloggi, era fatto obbligo ai privati cittadini, di affittare le loro case ai soldati.

Né si può escludere un atteggiamento poco corretto da parte degli "occupanti", se uno dei primi atti prodotti dalle autorità spagnole fu volto a limitare i soprusi nell'ambito della pesca, che era e rimase il principale introito delle popolazioni locali.

Con esso si faceva divieto, ai rappresentanti del governo spagnolo e ai soldati, di infastidire i pescatori, o di impedire loro la pesca, o di chiedere ad essi del pesce se non dietro adeguato pagamento.

Nel 1707 gli austriaci subentrarono agli spagnoli, ma l'isolamento, non solo fisico, dei Presidios dal resto della Toscana doveva continuare ancora per molto tempo, in un'alternanza di dinastie che si sarebbe protratta fino al 1801, quando la Costa d'Argento fu annessa al neonato Regno d'Etruria, mentre nello stesso anno lo Stato dei Presidi veniva ufficialmente abolito.

A cura della D.ssa Maria Grazia Lenni

Articolo pubblicato su Maremma Magazine, mensile di informazioni turistiche e culturali sulla Maremma. Per informazioni e abbonamenti tel. 0564/20426 - e-mail maremma.magazine@virgilio.it

EQUINUS

Via dell'Unione, 37
I - 58100 Grosseto
Telefono e Fax: +39 0564 24988
Mobile +39 333.9579733

*info@cavallomaremano.it
www.cavallomaremano.it*